

Guerre di pace

Dagli eroi del mito al mito degli eroi

Le guerre della pace stanno dimostrando essere delle vere e proprie fabbriche di eroi. *Eroi della Patria*, s'intende, quella con la P maiuscola.

È stato appena interrato un eroe, l'alpino Matteo Miotto, quando la pace dell'Afghanistan ne sforna un altro (Luca Sanna, di Samugheo) ed un secondo a metà (perché ferito, ma vivo ancora quando scriviamo. Chissà, persistendo tale pace non è detto che quest'ultimo non diventi eroe tutt'intero).

Certo, in tanti cerchiamo di capire che cosa siano Patria ed eroi, ma nonostante i nostri sforzi non vi riusciamo.

Gli eroi, quelli veri dei miti, ricalcano le vicende che Esiodo attribuì a Prometeo, che nell'ineguale rapporto tra l'uomo e gli dèi, prese le parti dei primi, fino a dotarli del sacro fuoco che Zeus, adirato per la spartizione più favorevole agli umani di un bue sacrificale, trascinò fuori della loro portata. Prometeo, per quell'atto d'amore a favore dei più deboli, venne punito nella maniera più crudele: incatenato ad un pilastro, di giorno un'aquila gli divorava il fegato che, durante la notte, invece ricresceva per essere ogni mattino nuovamente lacerato dalle beccate del rapace, in un supplizio continuo che soltanto Ercole, infine, interruppe, uccidendo l'aquila e liberando dai ceppi l'eroe della mitologia greca.

Comunque si interpretino tali vicende, restano fermi alcuni punti, comuni a tutti i miti eroici: l'eroe è colui che fa propria una causa di giustizia; agisce in funzione del suo trionfo a costo di supplizi e della stessa vita; compie, nel perseguimento della causa, imprese straordinarie.

Ecco, nonostante i nostri pur considerevoli sforzi, non ci riesce di trovare nessun momento dei tre appena indicati, che abbia a che vedere con i presunti eroi sfornati dalle guerre di pace in corso.

Non vi è nessun senso di giustizia nel tormentare, militarizzare, bombardare, derubare e spesso violentare e torturare popolazioni tra le più im-miserite del pianeta e di già soggette alla brutalità di totalitarismi politico/religiosi peraltro pompanti a più riprese dagli stessi Stati e produttori d'armi che oggi li combattono. Semmai è vero esattamente il contrario: che i presunti eroi partecipano attivamente all'ingiustizia palese ed allo sterminio perpetrato ai danni di quelle popolazioni. Questi



Nelle foto di questa pagina:

La estenuante attesa dei militari italiani per la consegna di viveri, acqua, vestiario e soldi agli afgani (si intravedono mou e cioccolati)

presunti eroi non fanno propria alcuna causa di giustizia. Son bensì più o meno lautamente pagati da chi perpreta l'ingiustizia e pertanto la sola causa giusta che conoscono è quella relativa ai propri interessi (e nulla esclude che, trattandosi di lanzichenecchi, se l'attuale nemico offrisse maggiori compensi, si mettano ai suoi ordini).

Infine, le gesta straordinarie tipiche dell'eroe del mito. Nel caso in esame è tutto il contrario. Ben lungi dall'affrontare il nemico con coraggio ed astuzia ed armati più o meno allo stesso modo, questi eroi attuali della Patria sono supergarantiti nella propria incolumità fisica dai più fenomenali strumenti di morte che l'uomo abbia mai inventato e che neppure lontanamente il reale nemico può avere. Inoltre, godono pure della garanzia di impunità per tutti gli orrori che commettono ai danni delle inermi popolazioni: stupri, violenze di ogni tipo, omicidi e stragi di uomini donne e bambini, come è ampiamente dimostrato non soltanto a far data dal passato più remoto della

italica patria, ma a partire dal caso più recente che possiamo datare dai primi anni '90 in Somalia, fino alla "pace" ingenerata nelle popolazioni dell'ex-Stato Jugoslavo, in Irak ed ora in Afghanistan.

In merito alla Patria, poi, ci rimane del tutto sconosciuta; salvo non si tratti di quella che nel corso delle carneficine mondiali ha decretato lo sterminio fratricida (e una gran massa di storpi) di decine di milioni di esseri umani in funzione dell'ampliamento del potere di quel capitale-Stato che tuttora impera nel pianeta, e che più o meno lautamente retribuisce i lanzichenecchi al suo servizio, fino a farne degli eroi.

Si tratta, in tutti i casi di un tentativo di ribaltamento: dagli eroi del mito, al mito degli eroi della Patria!

Noi stiamo dalla parte degli eroi veri, quelli del mito, e come Prometeo la sfida che accogliamo è rubare il fuoco agli dèi, col quale incendiare quel mondo a loro misura che ci vogliono costringere ad alimentare.

Guerra fa rima con ripresa

Consumi e capitale

Buona parte delle attenzioni di specialisti e mass-media, nonché di una fetta di gente comune sono rivolte ai dati sull'andamento dei consumi. Se non altro tengono sott'occhi i grafici che traducono in linee ascendenti o discendenti i numeri relativi ai consumi, ovvero alle merci vendute (utili o no, utilizzate effettivamente o meno). Ovviamente gli specialisti san-

no perfettamente che la linea ascendente segnala la ripresa dell'intero sistema capitalistico, cioè il superamento della recessione (che significa in poche parole la ripartita generalizzata del profitto). Sanno anche che dopo un periodo di manifesto dissenso generalizzato - e ineliminabile -, se si opera con gli opportuni accorgimenti di natura diversa, se ne

La Chiesa e la sua "pace"

Onora il capitale e le sue armi

Senza pudore alcuno la Chiesa perpetua la sua posizione di istituzione privilegiata a sostegno di ogni turpitudine che grava sulle genti. Non poteva esonerarsi dal conferire onori e medaglie ai massacratori dell'umanità. Così che, il 14 gennaio scorso, presso la Chiesa del convento della casa natale di San Francesco, ha conferito la Palma d'oro per la pace a Giuseppe Valotto, generale di corpo d'armata e capo di Stato maggiore dell'esercito. Infatti l'esercito italiano dispone di oltre 3.200 militari in Afghanistan, oltre 1.600 in Libano, ancora 800 in Kosovo e altre diverse centinaia in altre parti, a contribuire alla "pacificazione" di quei paesi.



Veleni non cibo

Alla Diossina

Il caso diossina nella merce spacciata per cibo mette ancora una volta l'accento sui pericoli per la nostra vita e salute rappresentati dal capitalismo.

Uova, pollami, carne bovina e di maiale alla diossina, il tutto esposto nei luccicanti banchi vendita di macellerie, botteghe, supermercati di ogni dove, ovviamente secondo i criteri stabiliti dalle norme igienico sanitarie del capitale. A disposizione dei consumatori, ovvero di quell'elemento che materializza in soldoni il profitto relativo all'impiego del Capitale.

I prezzi vengono abbattuti riducendo al minimo i costi di produzione: lo spazio per animale, la manodopera per accudirli, quindi la loro alimentazione, e così via. Se poi la materia prima è avvelenata (diossina, metalli pesanti, radiazioni e altro) i costi di produzione si abbassano notevolmente, fino a riuscire ad imporre la merce sul mercato a prezzi così bassi da sbarazzarsi della concorrenza.

E l'avvelenamento dei consumatori?

È vicenda collaterale che si risolve anch'essa con dei semplici calcoli: quanto profitto si realizza fino a che ci si accorge del veleno? E quanti potranno dimostrare che l'avvelenamento, la malattia e la morte nei casi più gravi sono effetti della diossina contenuta

in quel che hanno creduto essere cibo?

Calcoli matematici, rapporti tra numeri, probabilità unitamente alle esperienze di casi simili stanno alla base delle scelte del capitale.

Vedere per credere i milioni di casi che si possono tirare fuori: da quello sulla produzione dell'eternit alla Rumianca, dall'appestamento delle basi militari a quelle industriali.

Fatto è che le nostre vite e la nostra salute son appese ad un filo: quello delle esigenze del capitale-Stato (e ovviamente degli uomini e donne che vi stanno dietro). Vite e salute nostre, non di tutti indifferentemente; cioè soltanto quella di gran parte delle genti ridotte a strumenti del potere costituito.

Perché chi il potere lo detiene, non è affatto vero che corre i nostri stessi rischi: Marchionne non si avvelena alla catena di montaggio, La Russa (e contorno) non abita a Quirra, i Moratti son ben lungi dal respirare l'aria di Sarroch e gli industriali di Portoscuso o Portotorres son ben lontani dal rimanere inquinati dagli scarichi delle loro proprietà.

E allora?

Beh, crediamo sia arrivato anche per tanti altri il momento di prendere grandi decisioni. Noi le abbiamo prese già un po' di tempo addietro.



apre un altro di consenso diffuso alla merce.

Il capitalismo, l'avvento ed il predominio della merce a livello planetario, è soggetto a periodiche "crisi", dovute al fatto che un momento o l'altro del sistema, si inceppa e coinvolge a catena diversi settori. Non tutti però, come pronosticato dallo scientismo marxiano e marxista, altrimenti si tratterebbe di crisi totale del sistema, cosa che indubbiamente può avvenire ed è avvenuto, ma per altri fattori non per le crisi endemiche del capitale.

In questo periodo la crisi affligge alcuni settori, quelli più propriamente legati al cosiddetto "consumismo" di massa (automobili, elettrodomestici, in parte il settore agroalimentare ...), ma non certo altri, come ad esempio quelli tecnologico e delle armi, che conoscono uno straordinario periodo di prosperità. È evidente che "l'andamento dei consumi" di cui si parla concerne la media generale fra tutti i settori. Certo, gli specialisti sanno benissimo che i settori prosperi, tra cui quello della guerra, potranno risultare trainanti per la ripresa dell'intero sistema, ma colti dal senso del pudore, tengono nascosto dietro

un linguaggio travisato il fatto che la guerra, i massacri, le distruzioni di uomini cose ambiente ed animali, concorrono magnificamente alla ripresa generale dei consumi, e quindi a rimettere in moto l'intero assetto capitalistico. "Settore della difesa", così denominano con sempre più insistenza l'industria di guerra.

Chissà cosa ne pensano le popolazioni che fungono da beneficiari accaniti della merce esplosiva del capitale-Stato, a partire da quelle attorno alle basi militari che ne assaggiano per prime le delizie, fino a quelle dell'Afghanistan, dell'Irak, di certi paesi africani e via dicendo.

Ecco uno degli aspetti della globalizzazione, che lega indissolubilmente le genti subalterne di ogni angolo del pianeta, la loro riduzione ad elementi nella contabilità aziendale. Un milione di sardi avvelenati, mutilati, storpi, a costi stracciati + qualche decina di milioni di irakeni ed afgani a costo quasi zero = 15 miliardi di dividendi l'anno per gli azionisti di Finmeccanica e controllate, Fiat, Vitrociset ed alleati.

I conti come si vede tornano sempre ... allo Stato-capitale.

Ed a noi?

In margine Ma non marginale

Il dire e il fare

son cose ben diverse, eppure è innegabile che per gran parte delle persone, oggi più che nel passato, la confusione tra i due termini sia totale. Spesso e volentieri ci si accontenta di esprimere opinioni, cioè di dire il proprio parere su cose ed avvenimenti, grandi e piccoli, e di chiuderla lì, senza che poi in qualche modo ci si applichi per modificare la realtà in base alle proprie considerazioni.

Questo atteggiamento "di distacco" dalla realtà rimarca in modo inequivocabile l'esproprio delle nostre vite da parte dei poteri visibili ed invisibili che ci sovrastano. La realtà effettiva, lo spazio in cui si svolge la nostra vita, resta in mani altrui perché noi, non agendo in esso, lasciamo che sia condotto da altri, da coloro che invece intervengono in esso modificandolo secondo i loro comodi ed interessi.

Questo atteggiamento, di rinuncia ad agire secondo i propri giudizi, non concerne soltanto aspetti marginali dell'esistenza. Al contrario, è talmente radicato nella gran parte delle persone che si estende pure ai momenti più significativi del vivere individuale e collettivo: il benessere, la salute e la medesima vita.

Queste considerazioni sono emerse durante le assemblee tenute in ambito del campeggio di Porto Corallo nei primi tre giorni dello scorso ottobre. In diversi hanno manifestato il loro stupore, se si vuole anche la loro rabbia al constatare che le stesse popolazioni a ridosso della base militare di Quirra - che sono le prime a subire le conseguenze della infestante e distruttiva presenza ed operatività in termini di restrizioni di ogni genere e pure nel contrarre indicibili malattie che sviluppano deformazioni e seminano la morte tra mille sofferenze -, non solo restano incredole sulle responsabilità, ma pure quando queste son scoperte, lampanti e indubitabili ... si limitano ad esprimere la propria opinione, senza che questa si trasformi in azioni concrete per modificare la realtà nei termini conseguenti. Si chiacchiera, si battono i pugni sul tavolo e ... tutto finisce lì. Si attende che qualcuno, identificato per lo più nella cerchia di "coloro che stanno in alto" (le istituzioni), risolva la vicenda, senza rendersi conto che la realtà così com'è è stata ingenerata proprio da coloro che stanno in alto, per ragioni ed interessi di diversa natura che portano benefici soltanto ad essi.

Un tale atteggiamento, di passività e dipendenza dal potere, costituito e non, impone con prepotenza che si valutino come semplici chiacchiere sia l'orgoglio dei sardi, secondo cui costituirebbero un popolo duro e puro nella costante resistenza al potere che gli si vuole imporre, sia la loro presunta autodeterminazione.

Se non riusciamo a garantire neppure la salute nostra e dei nostri figli, che orgoglio possiamo mai vantare?

Campeggio di Porto Corallo

Nuove prospettive di lotta

Non intendiamo affatto dare un suntuo di come si è svolto il *Campeggio Internazionale Libertario* tenuto lo scorso ottobre a Porto Corallo, Villaputzu. Non ce lo permette la nostra onestà intellettuale: non crediamo nella parzialità di valutazioni e non intendiamo di certo attribuirne paternità. Ogni partecipante ha vissuto le cose a suo modo e vi saranno tante interpretazioni quante sono le persone che hanno vissuto tale esperienza. Noi pertanto rileviamo quegli elementi che, a nostro parere, siano positivi o meno, hanno avuto la loro rilevanza.

Diciamo subito che sul piano organizzativo si è rasentato il più basso livello. La questione non è certo della massima importanza, ma non crediamo neppure che la si possa sorvolare come se nulla fosse. È pur vero che i presupposti degli organizzatori erano: una presenza numerica di partecipanti assai inferiore; iniziative limitate, più a nostra portata nei paesi attorno alla base; maggiori iniziative al campeggio, ritenute meno impegnative di quelle all'esterno. Ebbene, la prontezza di comprensione della situazione imprevista e la partecipazione coordinata dei promotori non vi sono assolutamente state, e solo in parte tali carenze potevano essere riempite dal contributo immediato dei tanti compagni/e che si sono dati da fare fin dal loro arrivo. Ma, a parte tali questioni legate alla logistica del Campeggio in sé, alcune carenze si sono replicate anche nelle diverse altre iniziative: scarsi gli interventi alle discussioni ed addirittura assenze ai dibattiti.

È fondamentale per gli sviluppi e gli esiti della lotta che noi tutti si capisca l'importanza del massimo impegno e del necessario coordinamento perché quelle immense prospettive che sono emerse dal campeggio si traducano in realtà operative. Le scadenze che si sono delineate nelle proposte avanzate potranno concretizzarsi al meglio solo superando leggerezze, imprevisioni, superficialità.

In merito ai contenuti ed ai fini che ci si era proposti la nostra lettura non può che essere estremamente positiva.

Il Campeggio è stato la pratica dimostrazione di come il militarismo in sé, ed i suoi infiniti progetti, non sono cose specifiche di un dato territorio o di una data popolazione. Una base militare è finalizzata alla guerra ed alla preparazione della guerra, che ciò venga o meno travisato dai nuovi modi di dire che chiamano "missioni di pace" i bombardamenti quotidiani nelle molteplici aree del pianeta, individuate da Stati e capitale come luoghi o territori di interesse strategico per il sistema e per l'economia capitalistica. E le basi militari, ovunque nel mondo, creano in loco le prime vittime della guerra: le medesime popolazioni che abitano il territorio ove sono site. Vittime per le malattie che contraggono a causa delle esercitazioni e sperimentazioni di armi tradizionali e no, ma vittime anche per il totale esproprio delle loro esistenze, coartate entro i limiti imposti dalle attività militari, cristallizzate in ogni momento della vita civile perché territorio e risorse vengono rese indisponibili per ogni altra attività umana che non sia la guerra e la distruzione, in funzione del profitto dei costruttori d'armi e delle politiche imperialiste degli Stati e degli eserciti.

La consapevolezza che le basi militari sono funzionali soltanto al profitto (dei produttori d'armi ma anche delle politiche di dominio degli Stati) accomuna le lotte quotidianamente combattute in ogni angolo del mondo, ed a Porto Corallo son convenute situazioni

individuali e collettive che in diversi territori d'Italia, e altrove, stanno combattendo contro di esse, grandi o piccole che siano, "vecchie", nuove o al momento solo in progetto di costruzione che possano essere. Da qui la necessità della collaborazione e del reciproco "aiuto" tra le diverse lotte, e pure un possibile agire coordinato sia nello spazio sia nel tempo al fine di rafforzare la lotta specifica di un dato territorio, rafforzando contemporaneamente l'intervento collettivo.

I punti fermi su cui tutti ci si è trovati d'accordo sono i presupposti con cui portare avanti le lotte: l'assoluta autonomia rispetto a partiti, chiese, sindacati, istituzioni di ogni tipo e colore in quanto diretti responsabili del militarismo; azione diretta nelle iniziative di vario tipo, cioè rifiuto di ogni tipo di delega/rappresentanza nelle cose che si decide di portare avanti; rifiuto di ogni tipo di contrattazione, quindi lotta ad oltranza fino allo smantellamento delle basi; scambio reciproco di informazioni e mutuo appoggio tra i diversi gruppi e situazioni.

In merito a questo ultimo punto particolare rilevanza assumono gli studi e le ricerche su Finmeccanica, tant'è che la multinazionale italiana di armi, munizionamenti, veicoli e velivoli di guerra, nonché del nucleare a scopi militari e cosiddetti civili, è stata individuata da diverse parti come obiettivo immediato comune da paralizzare nei suoi affari e progetti in corso. Tra i primi sette produttori di armamenti al mondo, ed il quinto per l'esportazione, Finmeccanica è la multinazionale (di cui il 30% circa del capitale è di proprietà ministeriale italiana) che nella privatizzazione del Poligono Interforze del Salto di Quirra è stata scelta come partner primario. Le sue controllate - in questi ultimi tempi emerse per i grossi e sporchi giri d'affari illeciti miranti all'estrazione di milionari profitti tramite false vendite/fatturazioni all'estero - sono dislocate in molteplici angoli d'Italia e del mondo, per cui una campagna sintonizzata di boicottaggio e sabotaggio potrebbe essere assai proficua per impedire gli sviluppi e le articolazioni, mandando a monte alcuni suoi progetti tra cui, appunto, la gestione del Pisp e l'apertura di una sua nuova sede a Rovereto, vicino a Trento, ove ha puntato gli occhi sull'antica fabbrica di tabacchi della città.

L'imprevista numerosa presenza al Campeggio ha permesso pure iniziative inaspettate, tanto da tramutare la manifestazione a Villaputzu, la mattina dell'ultimo giorno, in vero e proprio rapporto di forza tra manifestanti e fautori locali della presenza del Pisp. Il paese di Villaputzu è una realtà abbastanza composita, contraddittoria in rapporto alla base militare. Una comunità che mezzo secolo di incontrastato monopolio militare ha al contempo lacerato e cristallizzato. Qualche decina di individui che traggono il proprio sostentamento dalla presenza della base, unitamente al dogma della ricchezza e dello sviluppo (che ovviamente rimangono appannaggio esclusivo di militari ed industriali d'armamenti), rappresentano in sostanza il ricatto per l'intera popolazione, la sua salute, la reale economia e il pacifico e sano utilizzo del territorio e delle risorse. Proprio la comunità di Villaputzu è, forse, quella maggiormente colpita dalle pandemie diverse che infestano l'area del poligono, sia per posizione geografica (a valle dell'intera area militare) che per il fatto che accoglie il Poligono a mare nel proprio agro, a ridosso si può dire dell'abitato.

Decine di morti ed altrettanti malati gravi, decimazione del be-

stiamo, aborti, malformazioni indicibili negli animali e mutazioni genetiche nella flora più sensibile sono ormai a conoscenza di tutti. Ma, in parte la dignità, di per sé meritevole, che porta a non reclamizzare i propri dolori e lutti (resi spettacolo dalla informazione mediaticizzata); in parte per la spudorata politica menzognera e speculatrice dei militaristi e loro sostenitori che indicano come mercificatori delle loro vite quei

malati e parenti dei malati che denunciano pubblicamente la loro condizione di vittime dei produttori ed utilizzatori d'armi; in parte perché in troppi ritengono di fare torto all'amico, al vicino, al conoscente o parente che svolge una qualche mansione alla base, se si schierano apertamente per lo smantellamento del poligono; in parte perché tutti attendono il "verdetto definitivo" su quanto accade nella zona, da parte di quelle stesse istituzioni responsabili di quella realtà; sia per tutto questo, sia per altro ancora, la comunità di Villaputzu - tradita dai propri amministratori che fanno un tutto unico con la politica ministeriale e dei produttori d'armi, e strumentalizzata spudorata-

mente dai militaristi del paese che hanno il proprio tornaconto monetario fregandosene della vita e salute altrui -, si è cristallizzata in una situazione di particolare limbo da cui pare incapace di uscire.

Crediamo fermamente che il Campeggio di Porto Corallo abbia chiarito definitivamente che l'esistenza del Pisp non è vicenda che riguarda solo Villaputzu, pertanto che contro la sua presenza ed attività si continuerà a lottare fino ad imporre lo smantellamento definitivo. Se parte almeno di quella comunità si mobiliterà in tal senso, tanto di guadagnato per tutti ed onore ad essa. Diversamente si andrà avanti lo stesso. Sul piano della lotta per

la definitiva distruzione di una centrale di morte come il Pisp non vi sono affatto entità che possano ritenersi al centro dell'universo.

Al contempo, crediamo anche che il Campeggio abbia dato un significativo stimolo a quella fetta della comunità di Villaputzu che ha tutto da guadagnare dallo smantellamento del Pisp: non è affatto sola nelle battaglie che ci attendono, ed altre comunità, prossime o distanti, hanno da essere messe al corrente del pericolo che corrono e della necessità di mobilitarsi contro il Pisp, fino a smantellarlo.

In definitiva, un Campeggio che era da farsi. Dopo di esso le modalità di mobilitazione assumono nuove forme.

Iniziative al/del Campeggio 1-3 ottobre

Volantini

Alcuni/e partecipanti son arrivati qualche giorno prima del venerdì 1 ottobre, data di inizio del Campeggio. Con essi/e è stato possibile portare a termine quel lavoro di informazione sulla iniziativa in corso: diffusione dei volantini in diversi paesi ed affissione di locandine e manifestini che hanno interessato diversi paesi, tra cui Villagrande, Villaputzu, Jertzu e Ulassai.

Il venerdì si è provveduto, con un grosso ritardo rispetto ai tempi prefissati, dovuto a disorganizzazione, alla preparazione del pasto serale e all'accoglienza dei partecipanti, perdurata a dire il vero, sostanzialmente fino alla domenica (ultimo giorno di campeggio).

Assemblee

La assemblea dei convenuti, prevista per venerdì sera, è stata assai partecipata. Chi ha promosso il campeggio ha voluto illustrare le proprie proposte di intervento elaborate per i tre giorni, inserite nel progetto complessivo delle attività svolte fin dal 2003 in loco, e le prospettive future di lotta, che il campeggio stesso avrebbe potuto aprire per un più consistente coinvolgimento delle popolazioni nello smantellamento della base militare di Quirra.

Sono state stimolate nuove proposte da parte di tutti i partecipanti, ma si è scelto di rinviare ai giorni successivi ogni valutazione in merito.

Quindi si è data un'idea approssimativa della storia del Pisp fin dalla sua installazione, dei

problemi di natura economica, civile in generale e delle enormi conseguenze sanitarie per ambiente, uomini ed animali che ingenera ormai da tempo. Si è detto delle mille iniziative ed esperienze fatte nell'arco di sette anni, del parziale coinvolgimento della popolazione di Villaputzu e comunità vicine, della cristallizzazione della situazione villaputzese e quindi della necessità di un intervento più costante in altri paesi nella prospettiva della intensificazione della lotta intrapresa.

Diversi compagni e compagne provenienti dall'Italia e fin da altri luoghi, hanno messo al corrente i presenti delle loro attività e situazioni. È stata quindi discussa e valutata positivamente la prospettiva di rapporti più stretti ed iniziative comuni contro il militarismo, anche perché ben individuabili sono le industrie d'armamenti coinvolte in tutte le attività degli eserciti e nelle loro basi. Di particolare importanza il ruolo della multinazionale italiana Finmeccanica (e controllate), come hanno messo in rilievo i compagni provenienti da Trento e dintorni, considerato anche che è nei progetti ministeriali la privatizzazione del poligono di Quirra, con Finmeccanica nella parte del leone. È ancora Finmeccanica che, secondo progetti in corso, vorrebbe appropriarsi della struttura, a Rovereto, un tempo adibita a Manifattura Tabacchi, che con fondi propri e pubblici, tra cui quelli promessi dalla Provincia Autonoma, ha intenzione di trasformare in un luogo di ricerca e produzione bellica, incluso l'utilizzo del nucleare.



A Villagrande

Il sabato, come previsto, si è fatta la prima iniziativa pubblica a Villagrande. Fin dalla mattinata son stati esposti diversi pannelli della mostra sulla grotta di S'Ingidroxa e di pomeriggio vi è stata la proiezione di un filmato sulla Base militare, nell'iniziale epoca di realizzazione. Una inaspettata presenza della popolazione ha arricchito il dibattito ed aperto le prospettive di ulteriori iniziative in paese, cosa che ci siamo ripromessi di fare quanto prima.

Il lungo e tortuoso viaggio per andare dal campeggio a Villagrande, e ritorno, ha dato l'idea alle decine di compagni e compagne che hanno partecipato all'iniziativa, della vastità del territorio su cui si estende, con i suoi quasi 14 mila ettari, il Poligono Interforze del Salto di Quirra, e quanto dispendioso possa essere l'intervento nelle circa 13 comunità coinvolte direttamente nell'esproprio di parte del loro agro, e delle differenti condizioni di ciascuna di esse in rapporto alla base militare.

Muravera

Al rientro da Villagrande, la sera, la stanchezza ha fatto mancare a tutti la prontezza necessaria per un più incisivo intervento dei campeggiatori alla festa di un'associazione ambientalista di Muravera, di cui si dice con maggiori dettagli in altro articolo di questo stesso numero di *Birdi*.

A Villaputzu

La domenica, 3 ottobre, una manifestazione per le strade del paese di Villaputzu, partecipata pure da diverse persone del paese, è stata conclusa nella tarda mattinata.

Per strada

L'iniziativa della giornata è proseguita con distribuzione di volantini e rogo di un carrozzone in cartone, lungo la nuova strada 125 (Orientale Sarda). Passeggeri ed autisti delle vetture in transito, dopo il primo attimo di sorpresa e sconcerto, han dimostrato interesse e simpatia per l'iniziativa, che indicava loro, sempre presi dalla fretta del viaggio, a poca distanza, la discreta presenza della base militare sperimentale più grossa d'Europa, le cui attività e nocività in molti tacciono, ma di cui (quasi) tutti ne elogiano i presunti benefici.

Discussioni e...

La domenica sera vi è stata l'assemblea conclusiva, partecipata da chi ancora non era partito. Molte le idee, le incredulità, le proposte. Vi è ancora tanto da fare, da condividere, da scambiarsi.

... fatti

La lotta continua, certamente più attrezzata, e con maggiori stimoli, di prima.



La ripresa

Una pausa dopo il Campeggio Internazionale Libertario Antimilitarista e Antinucleare dell'1-3 ottobre. Pausa, non interruzione di attività. Pausa necessaria per lo strumento editoriale, ma periodo di intensa attività per quanti lo portano avanti, al fine di raccogliere in senso unitario e conseguente quanto emerso dal Campeggio e razionalizzarlo in quel progetto complessivo di lotta per lo smantellamento della base milita-

re di Quirra. Un periodo di assenza del giornale, ma anche di intensi dibattiti, di allargamento delle prospettive d'intervento e di coinvolgimento di situazioni individuali e collettive in maniera più consona e partecipativa agli sviluppi della lotta. Da quest'ottica il Campeggio di ottobre è stato estremamente positivo. Una partecipazione inaspettata da diversi luoghi dell'Italia e di altri siti, una elevata qualità dei dibattiti e delle proposte avanzate rimangono quanto la lotta contro il Pisp, la lotta contro il militarismo in generale, sia praticata

ovunque e quanto fruttuosa possa essere la reciproca collaborazione fra le situazioni internazionali di già operanti non solo in funzione del rafforzamento delle specifiche realtà, ma per meglio colpire gli interessi ed i responsabili di varia natura dislocati a più livelli un po' ovunque. Le prospettive di interventi comuni, di iniziative contemporanee da realizzare ogni situazione di lotta nel proprio ambito territoriale, accompagnano e fortificano la strategia della concentrazione delle forze in tutti gli interventi valutati significa-

tivi nella lotta complessiva contro il militarismo. Una maniera di concepire l'intervento antimilitarista libertario che si pone dall'ottica autenticamente internazionale. La riflessione seria, l'approfondimento delle tematiche e del nuovo emerso al Campeggio di Porto Corallo ci hanno indirizzato verso la ricerca di ulteriori possibili compagni di viaggio, di complici nella lotta intrapresa, allargandone la portata al fine di una compattezza nelle battaglie che ci attendono. La sospensione di *Birdi*, pertanto, non è stata invano.

Crepare per almeno un quarto di secolo ancora ... E poi?

Il chiacchiericcio interminabile che sta occupando i media dal 4 gennaio scorso, fino a rendere concorrenziale la notizia sull'indagine dei veterinari della ASL rispetto anche a quelle "mondane" concernenti vicende di sesso del capo del governo, è stato preceduto ad un articolo apparso su *L'Unione Sarda* del 20 dicembre scorso. Il giornalista lamentava il notevole ritardo (ormai ben oltre l'anno "giurato" ancora una volta da quei criminali sardi, lacché del Capitale bellico, mandati in avanscoperta) con cui l'ennesima Commissione d'inchiesta, stavolta degli stessi militari, presenta i suoi lavori sulle indagini nel e attorno al Poligono Interforze del Salto di Quirra. Come al solito, infatti, la strategia di fondo è quella di trascinare nel tempo chiacchiere e promesse,

facendo trascorre anni e decenni a tutto favore degli eserciti ed industrie di armamenti, che si addestrano, sperimentano, fanno mercato dei propri prodotti strafottendosene altamente di territorio inquinato, pestilenze di uomini ed animali, sofferenze atroci di malati lasciati morire pure col senso di colpa di essere essi stessi (!) i propri ... assassini. Eppure la vicenda in sé è lampante, chiara in tutti gli aspetti, epidemiologico-sanitari, ambientali, economici, politici, civili ... e pure, se vogliamo, etici. La vicenda affonda le proprie radici non negli ultimi anni, come tutti i luminari e responsabili affermano, dichiarando unanimemente che è necessario "fare chiarezza", e nel "più breve tempo possibile"!

Fare chiarezza su che cosa?

Sul fatto, forse, che a partire dagli ultimi del decennio '80 del secolo scorso aborti, leucemie, nati malformati, mutazioni genetiche, polveri da bombardamenti, esperimenti, accensione motori si replicano quotidianamente avvelenando e distruggendo irrimediabilmente territorio, animali e popolazione? E quale sarebbe il "più breve tempo possibile", a distanza di ben un quarto di secolo dal verificarsi della ininterrotta sequela di "fenomeni" esaminati? Forse altre Commissioni che prorogano fino al secolo prossimo venturo quella "raccolta di dati totali e scientifici" che replicheranno nuovamente, a nome della scienza e del capitale-Stato, che 10 persone assassinate su 18 rientrano perfettamente nei conteggi dell'industria di guerra e

nella strategia politico-militare della "patria"?

È terribilmente vergognoso continuare a discutere della vicenda, tra l'altro assistendo alla quotidiana carrellata di assassini corresponsabili che dalle poltrone di lacché che occupano nelle istituzioni, dagli inesauribili spazi messi a loro disposizione dai media persistono nel "non volere creare allarmismi" per garantire ancora, pur di fronte a morti e storpi, le loro clientele e gli interessi di eserciti e produttori d'armi. Sicuri della propria immunità, che la legge garantisce loro in nome degli "interessi superiori della patria", non hanno alcun pudore di circolare, e magari essere riveriti, tra quelle popolazioni di cui si vantano essere i tutori e rappresentanti, ma in cui le epidemie fanno stragi.

Ed è ancor più umiliante persistere nel vedere popolazioni martoriate ed impoverite, attendere ancora per decenni che i propri assassini dichiarino di ... essere assassini.

Che vergogna!



con frequenza periodica costante anche durante questi ultimi anni. Gli aborti sono sempre nella media 0,5 % e non si segnalano particolari periodi di ipofertilità o ipofecondità degli animali.

Stato sanitario degli allevamenti del secondo gruppo

... A) Anche questo gruppo di allevatori (secondo i dati anamnestici raccolti) indica negli anni che vanno dal 1985 al 1988 il periodo di maggior interessamento degli animali da malformazioni genetiche: a) casi di animali nati malformati b) linea alba non chiusa completamente ecc. B) gli allevamenti che si trovano nelle località "Scala de sa maista" e "Cironis" ... sono stati interessati da un intenso fenomeno di malformazioni degli animali anche durante gli anni 2003-2005 e queste riguardavano: la nascita di capretti (10 %-15 %) ciechi e con lesioni cerebrali (dalla descrizione si presume che si trattasse di Idrocefalo) seguita da ipofertilità ... Emblematico il caso del territorio di Quirra in località "Tintinau", sede di due allevamenti di circa 200 capi ovini per allevamento, condotti da quattro fratelli. Tre fratelli impegnati con l'allevamento degli animali in quella zona, nell'arco di pochi anni si sono ammalati da malattie tumorali. Contemporaneamente anche gli animali che pascolano in quei terreni sono stati interessati da problemi sanitari e da problematiche genetiche. E di recente (dicembre 2009) è stata registrata la nascita di un agnello con una gravissima malformazione ...

In un "sito ambientale potenzialmente contaminato" (definizione, art. 2 comma c del DM 471/1999) l'insorgenza di tre casi di gravi malattie neoplastiche in altrettante persone in un breve arco cronologico, ed il contemporaneo interessamento degli animali pascolanti in quel territorio con casi di grave malformazione genetica è indubbiamente indice di una elevatissima criticità dell'ambiente e di quel territorio. ...

Si può riepilogare che:

– I problemi sanitari degli animali di Quirra per quanto riguarda casi di aborti, moria di animali adulti, moria di animali neonati, scomputati dai dati riferibili ad una probabile origine infettiva ed infestiva, risultano nella media degli animali del gruppo di riferimento del Gennargentu.

– Per quanto riguarda i casi di ipofertilità degli animali ovini e caprini che pascolano nei territori di Quirra risultano in leggero eccesso solo in alcune aree geografiche di quel territorio.

– Esiste invece un chiaro eccesso statisticamente significativo di casi di malformazioni genetiche degli animali nati in quel territorio con picchi alti durante alcuni periodi, la cui incidenza non subisce evidente variazione geografica tra diverse aree del territorio di Quirra...

Dati sullo stato sanitario del personale addetto della conduzione degli animali

Sulla scheda di rilevamento dati anamnestici di ogni allevamento sono riportati anche i dati sullo stato di salute del personale, in particolare i casi emersi di malattie tumorali. La popolazione studiata è esclusivamente quella degli allevatori e loro familiari che in modo diretto si occupano dell'allevamento degli animali nel territorio di Quirra. Sono stati esaminati tutti gli allevamenti stanziali del territorio di Quirra...

Sotto la definizione di gravi malattie tumorali alle persone sono comprese tutte le neoplasie emerse es. leucemia linfatica acuta (LLA), linfomi di Hodgkin (LH) e non Hodgkin (LNH) e tumori solidi....

Tutti i casi emersi inizialmente, in seguito, sono stati confermati attraverso o l'esibizione di un documento sanitario, la diagnosi o copia delle cartelle cliniche, ecc., in possesso delle persone interessate ed in via informale alcune diagnosi sono state anche confermate dalle Strutture Sanitarie interessate. La maggior parte delle diagnosi sono state eseguite negli Ospedali, oncologico e microcitometrico di Cagliari, ad eccezione di [tre casi]. Non sono stati inclusi altri due casi di tumori ad altrettanti allevatori di Villaputzu (deceduti) ed un caso di tumore alla tiroide in quanto, pur essendo confermati dai familiari, privi di riscontri....

CONSIDERAZIONI

I dati raccolti dall'indagine, sulla salute delle persone impegnate direttamente nella conduzione degli allevamenti, evidenziano la seguente situazione sanitaria:

Il 65 % del personale, impegnato con la conduzione degli animali negli allevamenti ubicati entro il raggio di 2,7 km dalla Base militare di Capo San Lorenzo a Quirra, risulta colpito da gravi malattie tumorali. Gli allevamenti interessati, il cui personale risulta colpito da malattie neoplastiche, sono sette (7) su un totale di dodici...

Nel decennio 2000-2010, sono dieci le persone che risultano colpite da neoplasie tumorali su un totale di diciotto, impegnate nei suddetti allevamenti. Si evidenzia una tendenza all'incremento, negli ultimi due anni 2009-2010 sono quattro i nuovi casi di neoplasie che hanno colpito altrettanti allevatori della zona.

Il "grave fenomeno sanitario di neoplasie alle persone" emerso, è paragonabile solo ad una grave "antropo - zoonosi" che colpisce indistintamente giovani, meno giovani, anziani, decidendo le persone occupate nell'allevamento degli animali nei territori del Quirra, in particolare nella zona perimetrale della base militare di Capo San Lorenzo. Diversa risulta la situazione sanitaria del personale le cui aziende zootecniche distano oltre 2,7 km dalla base di Capo San Lorenzo. Dai dati raccolti il tasso d'incidenza di neoplasie nelle persone, è inferiore rispetto al primo gruppo. Sono tre (3) gli allevamenti interessati il cui personale risulta colpito da neoplasie, sul totale di nove (9). Due di questi allevatori risultano colpiti da tumori nello stesso periodo cronologico, svolgendo l'attività in terreni pascolanti geograficamente molto vicini... Negli allevamenti ubicati nel Gennargentu ed utilizzati come indicatore di confronto, durante lo stesso periodo 2000-2010 non sono stati registrati casi di neoplasie alle persone ...

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto in precedenza ...

Si ritiene **indispensabile un impegno immediato dell'Autorità Sanitaria** per arginare il grave fenomeno di neoplasie che colpisce le persone impegnate negli allevamenti della zona (ultimo caso in ordine di tempo l'allevatore ventiquattrenne deceduto il 10 luglio 2010), mentre ulteriori approfondimenti sono ritenuti essenziali al fine di evidenziare eventuali correlazioni causa-effetto...



Morti e malati di Commissioni

Novella ... vecchia quanto il cucco

La notizia esce in tutti i media il 4 gennaio scorso. Le indagini entro ed attorno al PISQ confermano quanto tutti si sapeva fin dal 1988 circa, cioè da 23 anni. I due veterinari della Asl consegnano la relazione del loro studio al Comitato di indagine territoriale che il ministero della guerra avvocò a sé dopo le mille iniziative e denunce concretizzate in seno alle popolazioni locali da diverse realtà operanti nel territorio, delle quali non siamo certo gli ultimi arrivati. Contemporaneamente i due veterinari ne fanno avere il contenuto ai media, per i quali, è ovvio, è merce che vale tanto a goccia d'inchiostro, fino a tradurre in telenovela una drammatica situazione vecchia quanto il cucco!

Dato che nessuno può smentire alcunché - i due professionisti son stati nominati dagli stessi militari, visto che non potevano fare diversamente - la strategia messa in piedi su due gambe da politici e responsabili di ogni genia (esclusi al momento i militari, ai quali tocca parare il colpo secondo una posizione ben più articolata, dato il rischio serio che vengano buttati a mare subito, come cerchiamo di fare noi altri), è quel-

la di salvare come si dice "s'ou, sa pudha e s'a-rialli": la propria faccia di spudorati lanzichenecchi al soldo dell'industria di guerra, la presenza della gallina dalle uova d'oro ovvero la base focolaio d'infezioni mortali, la compattezza di tutti i responsabili al fine della costituzione di un blocco unico che si immunizzi da ogni pregressa ed attuale responsabilità.

Addirittura, dopo un quarto di secolo di assoluto silenzio-consenso, interviene a metà mese pure un magistrato, ovviamente in perfetta linea col blocco unico cui si aggiungeranno pure i militari, stategie pur certi. E cosa sequestra il solerte magistrato con la sua repentina mossa? Forse tutte le strutture della base di morte, impedendone ogni uso ed attività come buonsenso comanderebbe?

Macché!, sequestra qualche inutile foglio, qualche carrozzeria bucherellata che di certo avrà meno da riferire dei reperti esaminati da veterinari.

Tutto come prima, allora?

"Krobu kun krodu non si-nidi 'ogant ogu", nci-dhus depeus bogai nosu a sonu 'e korru! Nessuno la farà al nostro posto.

Le foto di questa pagina:

ricchezza, sviluppo ed integrità ambientale portate dal PISQ

Il alto a destra: esempio di cibo portato dai militari, italiani a non, direttamente dal PISQ ai bambini in corso di pacificazione in diverse aree del mondo
A metà pagina: a sinistra, esempio di idilliaca integrazione fra animali autoctoni e attività belliche; a destra, esempio di avanzati del cibo fornito quotidianamente alle popolazioni più povere del pianeta (palestinesi, somali, irakeni, afgani ecc.)
Out a lato: notevole esempio di attività militari mirate alla salute ed integrità del territorio (interno della grotta di S'Ingutidroxa)



Stralci della relazione dei veterinari G. Mellis e S. Lorrain

Numeri della strage

Gli studi dei due veterinari son stati condotti secondo la metodologia scientifica oggi accreditata. Pubblichiamo diversi stralci della loro relazione.

«Come indicatore di confronto è stato utilizzato un gruppo di allevamenti stanziali nel territorio del Gennargentu, ricadenti nel Comune di Villagrande Strisaili ... I dati sanitari Veterinari raccolti dagli allevamenti i cui animali pascolano nelle montagne di Gennargentu, sono di una grande linearità e regolarità. In particolare: a) I casi di gravi malformazioni sono stati quantificati nell'ordine di circa un caso ogni quattromila capi animali (ovini, caprini) ogni tre anni. b) Non sono stati riscontrati allevamenti in cui gli agnelli appena nati abbiano presentato la malformazione riguardante "linea alba non saldata completamente [linea alba, la "linea" esterna ventrale in cui si uniscono le parti destra e sinistra] e visceri con localizzazione ectopica" [ectopia, posizione non corretta di qualche organo, congenita]. Solo in un allevamento di capre è stato segnalato qualche caso sporadico. c) I casi di ipofecondità sono risultati molto limitati ad eccezione di quelli derivanti da aborti infettivi. Infine, i casi rilevati di malattie tumorali alle persone, che si occupano degli allevamenti interessati nel Gennargentu sono negativi»...

«L'indagine ha interessato 25 aziende zootecniche residenti nel territorio del PISQ. Quattro (4) allevamenti i cui animali pascolano nel territorio di Perdasdefogu e ventuno (21) allevamenti stanziali di Quirra. Per il campione "bianco" è stato scelto un allevamento residente nel territorio del Comune di Talana [...] [Per] I quattro allevamenti di ovini esaminati del territorio del Poligono di Perdasdefogu [...] è stato programmato il proseguo dell'indagine. ...

Dati sullo stato sanitario degli animali pascolanti nel territorio di Quirra...

Importanti indicazioni epidemiologiche sono emerse dai dati anamnestici di Veterinaria sullo stato sanitario degli animali pascolanti nel territorio adiacente al Poligono di Capo San Lorenzo ... La segnalazione spesso riscontrata durante l'indagine di agnelli nati con malformazione tipo, "camminavano sulle ginocchia" o nascevano con "collo storto", non sono state prese in considerazione ...

– Gli allevamenti del territorio di Quirra, in base alla loro ubicazione sono stati suddivisi in due GRUPPI ...

IL PRIMO GRUPPO è costituito da dodici (12) allevamenti per un numero complessivo di animali 2038, che pascolano nei terreni vicino alla base militare di Capo San Lorenzo, entro il raggio di 2,7 km...

IL SECONDO GRUPPO comprende nove (9) allevamenti per un numero di capi 2179, che pascolano oltre il limite dei 2,7 km dalla base militare e a Nord-Ovest raggiunge il territorio del Poligono di Perdasdefogu. Questo secondo gruppo risulta più lontano dalla base militare e più vicino alla miniera di Bacu Locci...

Stato sanitario degli allevamenti del primo gruppo ...

A) *Periodo degli anni 1980-1995.* Gli allevatori hanno riferito che gli anni 1984-1987 sono da considerarsi il peggior periodo per la maggior parte degli allevamenti [...] si sono verificati, negli animali, picchi alti di problemi sanitari e malformazioni genetiche. In particolare: a) Casi di animali nati con gravi malformazioni (... testa deformata, con un solo occhio, senza occhi, senza bocca, con numero di zampe inferiore o a volte superiore a quattro ecc. ecc.). Non è stato possibile elaborare la percentuale. Le malformazioni leggere non sono state prese in considerazione. b) Agnelli o capretti nati con la linea alba non saldata completamente ed una localizzazione ectopica dei visceri addominali in percentuale del 5%-7% in numerosi allevamenti. Questa malformazione continua a interessare gli animali. c) Ipofertilità elevata in alcuni greggi. Interessa sia greggi di pecore, che di capre...

B) *Periodo anni 1995-2010.* Durante il secondo quindicennio, dai dati anamnestici raccolti risulta, che i casi di malformazione genetica negli animali sono diminuiti, ma vengono segnalati casi gravi teratologici



4 novembre: a Villasalto

Che bella festa

Il 4 di novembre, festa delle forze armate. Da una decina di anni, per supportare il rinnovato sforzo bellico italiano nel mondo, sono tornate in auge parate e marce militari. Monumenti all'eroico valore e miti sull'amor di patria si sprecano e i bambini delle scuole non son affatto esclusi dalla militarizzazione che sta subendo l'intera società. Si sa, la carne da cannone va coltivata per tempo.

È l'occasione solenne, che richiede un gran pubblico; allora non si hanno scrupoli di costringere, ragazzi e bambini delle scuole alla partecipazione a messe solenni e a feste della guerra.

A Villasalto, lo scorso 4 di novembre, un insegnante delle medie si è rifiutata di costringere i ragazzi a presenziare allo stomachevole rito in onore delle forze armate.

Al posto della messa con rinfrasco, ha attentato all'equilibrio psichico dei ragazzi facendo una lezione di storia e distribuendo testi su una serie di crimini compiuti dall'esercito italiano.

Alcuni genitori, che evidentemente rivendicano per i loro figli il ruolo di carne da cannone, si sono presentati prima dal preside, poi dal sindaco e quindi dai carabinieri, lamentandosi del fatto che l'insegnante avesse esposto "quelle idee" ai ragazzi (chi pensa che non vi sia gente pronta per, ed invocante un regime autoritario, evidentemente non ha parlato né con questi genitori né con i valenti carabinieri di questo paese). La prof. è stata così addirittura denunciata per vilipendio delle forze armate dal maresciallo Loiacono.

L'atto repressivo dell'attento maresciallo è di certo fratello dell'ignoranza, sia in campo storico che didattico, ma anche figlio diretto dei tempi che viviamo, ove il cretinismo peggiore non si fa scrupoli di rivendicare l'assolutismo del carro armato.

E poi che la storia magnifica e progressiva è una balla!

A quei padri, alle madri ed ai carabinieri repentini nell'accogliere il materno e paterno amore per i propri figli e la loro patria, lasciamo che dica qualcosa P.P. Pasolini e ...

Ballata delle madri

Mi domando che madri avete avuto. [...]

Madri vili, con nel viso il timore antico, quello che come un male deforma i lineamenti in un biancore che li annebbia, li allontana dal cuore, li chiude nel vecchio rifiuto morale. Madri vili, poverine, preoccupate che i figli conoscano la viltà per chiedere un posto, per essere pratici, per non offendere anime privilegiate, per difendersi da ogni pietà. [...]

Madri servili, abituate da secoli a chinare senza amore la testa, a trasmettere al loro feto l'antico, vergognoso segreto di accontentarsi dei resti della festa. [...]

Madri feroci, intente a difendere quel poco che, borghesi, possiedono, la normalità e lo stipendio, quasi con rabbia di chi si vendichi o sia stretto da un assurdo assedio.

Madri feroci, che vi hanno detto: Sopravvivate! Pensate a voi! Non provate mai pietà o rispetto per nessuno, covate nel petto la vostra integrità di avvoltoi! [...]

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

Madri feroci, che vi hanno detto: Sopravvivate! Pensate a voi! Non provate mai pietà o rispetto per nessuno, covate nel petto la vostra integrità di avvoltoi! [...]

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

È così che vi appartiene questo mondo: fatti fratelli nelle opposte passioni, o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo a essere diversi: a rispondere del selvaggio dolore di esser uomini.

Medaglie alla memoria, profitti al capitale/Stato

Ma che bravi ragazzi, i soldati della patria!

Prima e dopo l'unità d'Italia è stato un macello ininterrotto a scapito delle popolazioni interne ed oltre confine dello Stato sabaudò. Di seguito un breve elenco di alcuni tra gli episodi neppure più brutali, compiuti dai "bravi ragazzi" in divisa:

– massacri di intere popolazioni, prima nel sabaudò Regno di Sardegna a scapito dei subalterni sardi, dopo l'Unità della patria a scapito di quelle dell'intero Meridione (banditismo, brigantaggio, ecc.);

– molteplici sono i tentativi del capitale-Stato italiano, fin dai suoi primordi, di estendere ulteriormente i suoi confini a scapito di nuovi popoli da colonizzare. Così fin dalla fine dell'800 edifica nell'isola di Nocera in Eritrea, un carcere tra i più mostruosi mai esistiti, ove si lasciavano morire di fame e stenti i prigionieri (precursori dei campi di sterminio nazisti, i "nostri bravi ragazzi");

– rapine ed eccidi in Cina, nel 1900, nel corso della lotta contro i "boxers" da far rabbrivire pure i fanatici giapponesi;

– deportazione e sterminio di migliaia di libici durante la guerra del 1911-13;

– la creazione nella Sirtica libica di quindici lager di sterminio indiscriminato della popolazione civile (donne, anziani, bambini inclusi) per debellare la resistenza di Omar al-Mukhtar nei primi anni del terzo decennio del secolo scorso;

– schiavismo applicato sistematicamente in Somalia fin dagli anni '20, da cui hanno tratto ispirazione i nobili militi della italica patria (e di tutte le altre), nelle missioni di pace recenti e meno recenti;

– impiego in Etiopia durante la guerra del 1935-36 (finanziata anche con un prestito del Vaticano e la santa benedizione delle armi e dei "bravi ragazzi") dell'iprite e di altre armi chimiche proibite, per accelerare la resa dell'imperatore Haile Selassie e domare le rivolte dei colonizzati ...

e ci viene il voltastomaco a proseguire. L'"aiuto umanitario" alle sole popolazioni più misere del pianeta, quali sono quelle dell'Afghanistan, in retribuzioni ai "bravi ragazzi", acquisto, consumo di carburante e spostamenti di armi, truppe, mezzi di terra, mare e cielo costa alle casse pubbliche, ogni giorno, la stratosferica cifra di quasi 3 milioni di euro.

Senza contare i costi di tutte le altre guerre di pace, il "consumo" di armi e munizionamenti, e quell'incredibile regalo che "i nostri ragazzi" si affrettano a ricevere dallo Stato-capitale che li retribuisce per ammazzare e farsi ammazzare: i 15 miliardi di euro per l'acquisto di un centinaio di F16.

Quando si dire contribuire alla ripresa dei consumi!

Quando si dire contribuire alla ripresa dei consumi!

Murera

Piselli al verde

Il 2 di ottobre, contemporaneamente al Campeggio Internazionale, si tiene a Muravera un concerto finalizzato a seminare fumo negli occhi in quei tantissimi "piselli verdi" che spuntano come funghi col pretesto di salvaguardare l'ambiente ma più realisticamente per intascare i finanziamenti previsti da quelle istituzioni che uomini ed ambiente traducono in profitto. *Folla birdi* patrocinò quella serata danzante.

Durante la performance della band musicale *Nasodoble* fummo invitati dal gruppo stesso a pubblicizzare la manifestazione antimilitarista a Villaputzu della mattina successiva.

Al momento concordato i campeggiatori, grosso modo un buon 50% del pubblico presente, hanno srotolato uno striscione contro la presenza della base militare di Quirra. A quel punto i promotori dell'iniziativa "ecologista" si sono scagliati contro lo striscione, accusandoci di "invadere la loro serata". Discussioni continuate in maniera infantile, della serie "vi avevamo concesso di parlare dal palco, noi la pensiamo come voi ma così non si fa, state lasciando le bottiglie di birra in giro ..."

Certo che siamo stati ineducati e pesanti con delle persone estremamente sensibili verso l'ambiente, tanto da prendersela con noi che srotoliamo uno striscione, e ignorano completamente la presenza a pochi passi da Muravera del più grosso poligono sperimentale d'Europa!

Ma abbiamo imparato la lezione anche noi di "Birdi": per scongiurare che l'ambiente venga deturpato da tappi di birra, cicche di sigarette ecc., ci obbligheremo a delle passeggiate ecologiche, sul lungomare del Pisu, e raccoglieremo tutti i turaccioli e i pacchi di sigarette abbandonati, nonché i frigoriferi lasciati dai maleducati, stando ben attenti a non disturbare produttori, sperimentatori e consumatori d'armamenti.

Che cavolo, vuoi vedere che magari ci mettono a disposizione anche il loro teatro ove abbonare di "serate ecologiche"?

Produzioni artistiche

Murtas

Chi crede che nei giornali locali non si produca arte si sbaglia di grosso, così come si sbaglia chi pensa che la chiesa non abbia il senso dell'umorismo.

Nel numero di ottobre della *Voce del Sarrabus*, organo mensile emanato dalla chiesa, vi si svolge un dibattito fra surrealisti.

Il presidente della cooperativa che gestisce i parcheggi a pagamento nella spiaggia di Murtas, adiacente al poligono di Quirra, risponde indignato ai cittadini che nel numero precedente inviavano, altrettanto indignati, proteste rivolte contro la cooperativa per il fatto che questa avrebbe sbarrato delle strade di accesso alla spiaggia, per costringerli a pagare il parcheggio.

Si da il caso che la spiaggia di Murtas è circondata da bersagli, torrette e filo spinato, trovandosi in piena zona militare, ma le proteste dei cittadini indignati concludono che le autorità dovrebbero intervenire e censurare certi fatti!

Purtroppo le autorità, già abbondantemente intervenute per recitare tutto il circondario e per interdire una grossa fetta della spiaggia – dove, tra l'altro, vi è uno stabilimento balneare riservato ai militari che intendono avvelenare mogli e figli – sono al momento impegnate a censurare ed annacquare la relazione dei veterani della zona, da loro stessi incaricati di monitorare gli ovili. Ma, si sa, il diavolo fa le pentole e si dimentica dei coperchi.

Il presidente della cooperativa invece rivendica il fatto che la spiaggia è stata pulita da loro e che addirittura vi avrebbero trovato un frigo.

Cazzo, bet' e furtuna! Peggio, altri vi trova pezzi di artiglieria e booster di missili!

L'intervento del presidente termina indignato contro quei turisti (anch'essi appartenenti alla categoria di quelli a cui piace avvelenare la famiglia in estate) che arriverebbero in spiaggia passando con i fuoristrada sulle dune, là dove i militari passano con carriarmati e mezzi da sbarco!

Proprio geniale, non vi è che dire.



Vogliono tirarla ancora per le lunghe

Lacchè a confronto

Villaputzu 20 Gennaio 2011

Incontro patrocinato dal comune di Villaputzu, per discutere della situazione ambientale legata alle attività del poligono di Quirra. La sala è per metà vuota (quasi nessuno in paese ne era al corrente).

Presenti: sindaci, direttori delle Asl di Cagliari e di Ogliastra, presidente provincia d'Ogliastra, assessore alla sanità della provincia di Cagliari, vice presidente del consiglio regionale e alcuni consiglieri. All'inizio l'atmosfera è a dir poco grottesca; sembra di assistere ad un'interrogazione, dove lo studente poco preparato si affanna ad usare tutti i paroloni che ha nel repertorio senza dire niente di sostanziale (parola d'ordine *aiutateci a difendere l'indifendibile*). I sindaci di Villaputzu e di Perdas si affannano nella difesa d'ufficio del Poligono, lamentandosi dell'uso scriteriato che i giornalisti avrebbero fatto delle notizie sui pastori ammalati, creando così "allarme ingiustificato". Il direttore della Asl di Cagliari replica il loro concetto (parola d'ordine *s drammatizzare, prendere tempo*).

Il coordinatore della Commissione di esperti sottolinea che tutti erano a conoscenza della situazione, che nessuno ha mai voluto far niente e che le Asl dovrebbero intervenire immediatamente (leggi: *io mi tiro fuori sono cazzi vostri*), facendo infuriare i dirigenti delle Aziende sanitarie, che gli ricordano come fino a due anni fa era lui il direttore della Asl di Ogliastra ed a sua volta ha fatto un bel niente (leggi *non provare a tirarti fuori*).

A questo punto campo libero e tutti si levano i sassolini dalle scarpe. Il sindaco di Tertenia afferma chiaramente che alle riunioni indette ogni sei mesi, i militari li mettevano di fronte a una serie di dati che non erano in grado di interpretare (leggi *era una farsa, noi facevamo le comparse*); quello di Muravera sottolinea il fatto che nello screening effettuato nell'ospedale sulle patologie alla tiroide il 50% delle persone monitorate risulta ammalato (leggi *non ci sono solo i tumori da controllare*); diversi interventi sottolineano che i militari sono sempre stati reticenti e che i risultati di questa indagine non saranno sufficienti a descrivere la situazione (leggi *era solo una farsa per tranquillizzare l'opinione pubblica*).

A questo punto intervengono i politici regionali e nazionali che richiamano alla responsabilità istituzionale quei pochi che hanno rotto il tabù (assessore provinciale di Cagliari all'ambiente e sindaco di Villasimius) e parlato di "chiarezza e chiusura" del poligono (leggi *il poligono non si tocca*).

Questi lacchè offrono la strategia più appropriata per mantenere tranquilla la popolazione: far fare altre indagini da qualcuno che ha ancora credibilità, (l'istituto superiore di sanità); dato che è controproducente negare l'evidenza, meglio ammettere qualche cosa e dire che è successo per un tempo limitato, in un territorio altrettanto limitato, e che oggi non succede più. Intervenire rapidamente per ristabilire la credibilità delle istituzioni prima che i soliti estremisti "strumentalizzino" la questione (leggi: *prima che la gente si incazzi davvero, altrimenti sto cazzo di poligono ci tocca chiuderlo sul serio e a-fanculo gli affari*).



Birdi ke porru: gazetinu de novas in sardu e italianu n. 13, friaxu de su 2011
Supplemento a: *Anarkivi*, Reg. al Tribunale di Cagliari, n. 18/1989; resp.: Costantino Cavalleri

Redazione collegiale: via Pascoli, 15 – 09040 Villaputzu (CA)
mail: birdikeporru@yahoo.it – tel: 388 3867526
Tutti i fascicoli del giornale sono consultabili (e scaricabili) sul blog: "romperelerighe.noglobs.org"

Il giornale, nella versione cartacea, viene diffuso gratuitamente nel Sarrabus, nel Gerrei, in parte d'Ogliastra e zone circostanti (per il momento), ma sono ben accette le offerte, le sottoscrizioni e i contributi volontari. Rifiutiamo ogni sorta di pubblicità. Per riceverlo via mail, gratuitamente, contattare l'indirizzo redazionale.
RIPRODOTTO IN PROPRIO

* Giornalista RAI eliminata in Somalia, ove operava l'esercito italiano, perché aveva accatstato una marea di prove di vario genere sul coinvolgimento di settori militari anche italiani, sui delitti, le torture, i maltrattamenti alla popolazione e relative al traffico d'armi con mezzi ONU e no, ed al gigantesco trasporto e sversamento in Somalia di ogni tipo di materiale altamente nocivo.

**Non è certo un caso la "scomparsa della piccola macchina fotografica fra gli altri oggetti fatti sparire dal bagaglio della giornalista.